

# Le abitudini degli italiani ora sono cambiate

## INTERVISTA

**Giuseppe Marotta**  
Ordinario  
di Economia  
a Modena



## Antonio Criscione

**A**ll'indomani delle elezioni politiche sembra che sia destinato a saltare l'ulteriore abbassamento a 999 euro previsto per il 2023 (si veda la scheda nella pagina accanto). In che contesto arriva però questa nuova oscillazione del pendolo normativo? Secondo Giuseppe Marotta, professore ordinario di Economia all'università di Modena e Reggio Emilia:

**Lei ha espresso in passato valutazioni critiche sui rialzi della soglia di utilizzo del contante per i pagamenti. Ci sono ragioni oggi per una diversa valutazione?**  
La situazione post Covid è caratte-

rizzata da un utilizzo molto più accentuato che in passato di pagamenti elettronici. E si è conseguentemente registrato, secondo gli ultimi dati della Banca d'Italia, un deciso abbassamento anche della spesa media delle famiglie per consumi usando contante, mediamente tenuta in casa dai 800 760 euro del 2016 ai 570 dei 2020.

**Dunque una modifica al rialzo della attuale normativa si scontrerebbe con le abitudini acquisite negli ultimi anni dagli italiani. Ma gli esercenti ne saranno contenti?**

Ci sono stati negli ultimi anni molti investimenti anche da parte di esercizi commerciali, artigiani, attività professionali etc per l'installazione di Pos. L'adozione di questi strumenti tra l'altro è stata imposta dal legislatore, perché non farlo comportava sanzioni. Dunque ora si tratterebbe di dire che quella scelta non era giusta e che si sono sprecate delle risorse.

**Un'argomentazione spesso avanzata dai sostenitori del mag-**

**gior uso del contante è che è più comodo e meno costoso. È d'accordo?**

L'argomentazione è contraddetta dai dati disponibili sui costi complessivamente sostenuti dalla collettività (banche, imprese, esercenti, settore pubblico incluso la banca centrale) per l'uso del contante nei pagamenti. In base all'indagine della Banca d'Italia sugli strumenti di pagamento nel 2016, il costo privato del contante (1,10 per cento) risulta il più elevato rispetto agli altri strumenti di pagamento a causa dei maggiori oneri (variabili) legati alla sicurezza (ad esempio furti, trasporto valori, assicurazioni). Il costo annuo complessivo per gli esercenti è stimabile nell'ordine di 3,8 miliardi di euro (0,23 per cento del Pil). Costa al sistema bancario circa 2,5 miliardi di euro l'anno, pari allo 0,3 per cento del totale flussi di contante intermediati. Inoltre l'uso del contante costava a ciascun italiano in media 122,5 euro l'anno rispetto ai 18,1 delle carte di debito e ai 12,9 delle carte di credito, pari nel com-

plesso allo 0,44 per cento del Pil. Si noti che i costi non includono quelli associati all'evasione fiscale, al finanziamento del terrorismo, etc.

**Si dice che un innalzamento del tetto all'uso del contante porta benefici perché favorisce maggiori vendite, specie in beni di consumo di lusso. È d'accordo?**

L'unica cosa che aumenta dopo l'innalzamento delle soglie del contante è l'evasione fiscale, come mostrato anche da un recente lavoro di Banca d'Italia che ha valutato l'analoga misura decisa dal governo Renzi. In quel caso, nel 2015, l'argomentazione diffusa anche sulla stampa era che i ricchi turisti stranieri preferiscono pagare in contanti. Anche qui i dati dicono altro: una indagine condotta dalla Confcommercio tra i gioiellieri di Roma a distanza di un anno dell'innalzamento della soglia decisa in quell'occasione, mostrava che non c'era stato alcun incremento degli acquisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA